

## ALBANIA TRA PASSATO E PRESENTE

(22-28 luglio 2016)

L'Albania (circa 3.200.00 abitanti), situata nella parte occidentale della Penisola Balcanica, è caratterizzata da una cornice di rilievi periferici, da cui scaturiscono sistemi collinari divisi da valli fluviali, confluenti nelle pianure settentrionali e meridionali. Dalla situazione geomorfologica derivano, pertanto, le Alpi Albanesi a nord, seguite, verso sud, da altre formazioni montuose (la principale ricade nella sezione orientale e segna, in parte, il confine con la Serbia e Montenegro).

Nella fascia meridionale (l'Epiro) s'innalza il massiccio del Tomori (2.416 m), considerato montagna sacra da epoche antichissime, meta annuale (in agosto) di un pellegrinaggio – rivisitazione di un rito pagano – al tempio ubicato sulla vetta, dove sono custodite le spoglie di Abaz Aliu, fondatore dei Bektashi, cultura autoctona e fonte di religiosità ancora oggi viva. Si tratta di un movimento – fondato nel XIII secolo – basato su pratiche e rituali sufi, al quale aderisce circa il 20% del mussulmani albanesi (in particolare, intellettuali sensibili all'ambiente e alla natura, oltre ai montanari locali).

Inoltre, si aprono vallate in cui ricadono strutture produttive basate sull'allevamento e artigianato, piccoli insediamenti raramente situati ad un'altitudine superiore ai 1.500 m, mentre, fra i 1.500 e 2.000 m, rifugi estivi usati dai pastori e case-fortezza.

Fra i rilievi orientali e la costa si estendono formazioni collinari costituite da rocce sedimentarie ed aree terrazzate – densamente popolate a causa della presenza della malaria lungo la costa –, che offrono alle comunità locali condizioni di vita migliori ed evidenziano una copertura vegetale, incentrata sulla macchia mediterranea, in grado di inerpicarsi fino a 700-800 metri di altitudine s.l.m.





## VICENDE STORICO-POLITICHE FRA LE DUE SPONDE DELL'ADRIATICO.

Poiché l'etimo SHQIPE – secondo la tradizione popolare e la maggior parte degli studiosi – significa “aquila”, l'Albania viene definita dai glottologi “il paese delle aquile”. Gli abitanti sono così orgogliosi di questo nome che hanno scelto il rapace (dal piumaggio nero e ali spiegate) come simbolo nazionale, inserito, nella bandiera del Paese, su fondo rosso.



Il territorio albanese, aspro ed impervio, ma molto vicino all'Italia, dove sono approdati, verso il Mille, nel corso di varie ondate migratorie, gli Arbëreshë. Si

tratta di una minoranza etnico-linguistica storicamente stanziata nel Mezzogiorno e nelle isole. Su iniziativa di cavalieri nord-europei (Normanni, Svevi, Angioini e, infine, Aragonesi), gli Albanesi furono assoldati, infatti, fin dal 1272, da baroni e feudatari locali, per risolvere le loro beghe con altri possidenti e fornire risolutivi servizi militari, oltre a stabilire rapporti commerciali con la Repubblica di Venezia (nel 1300), arginando, in questo modo, l'espansionismo serbo e turco.

Tra il XV e il XVIII secolo, aiutarono dapprima Alfonso d'Aragona (re di Napoli), poi il figlio Ferdinando (Ferrante) minacciati sia dalle rivolte dei baroni napoletani e feudatari ostili, sia dalle mire angioine sull'Italia meridionale. Non potendo contare su forze militari adeguate, il re aragonese chiese aiuto all'amico Giorgio Castriota Scanderbeg, concedendo in cambio, ai soldati che vollero rimanere in Italia, alcuni territori montani lungo le propaggini della Sila Piccola. Qui fondarono ben dodici comunità (gli abitanti si trasformarono in contadini, fornai, muratori) e, in seguito, circa cinquanta paesi abitati dalle truppe militari e dai loro congiunti, soprattutto dopo la morte di Scanderberg (1478), la definitiva caduta di Krujia sotto le orde ottomane, la progressiva conquista sia dell'Albania, sia di tutti i territori dell'Impero Bizantino da parte dei Turchi-Ottomani, i quali volevano imporre la fede islamica alle popolazioni cristiane (la strage dei Martiri d'Otranto, avvenuta nel 1480, ne è la riprova).

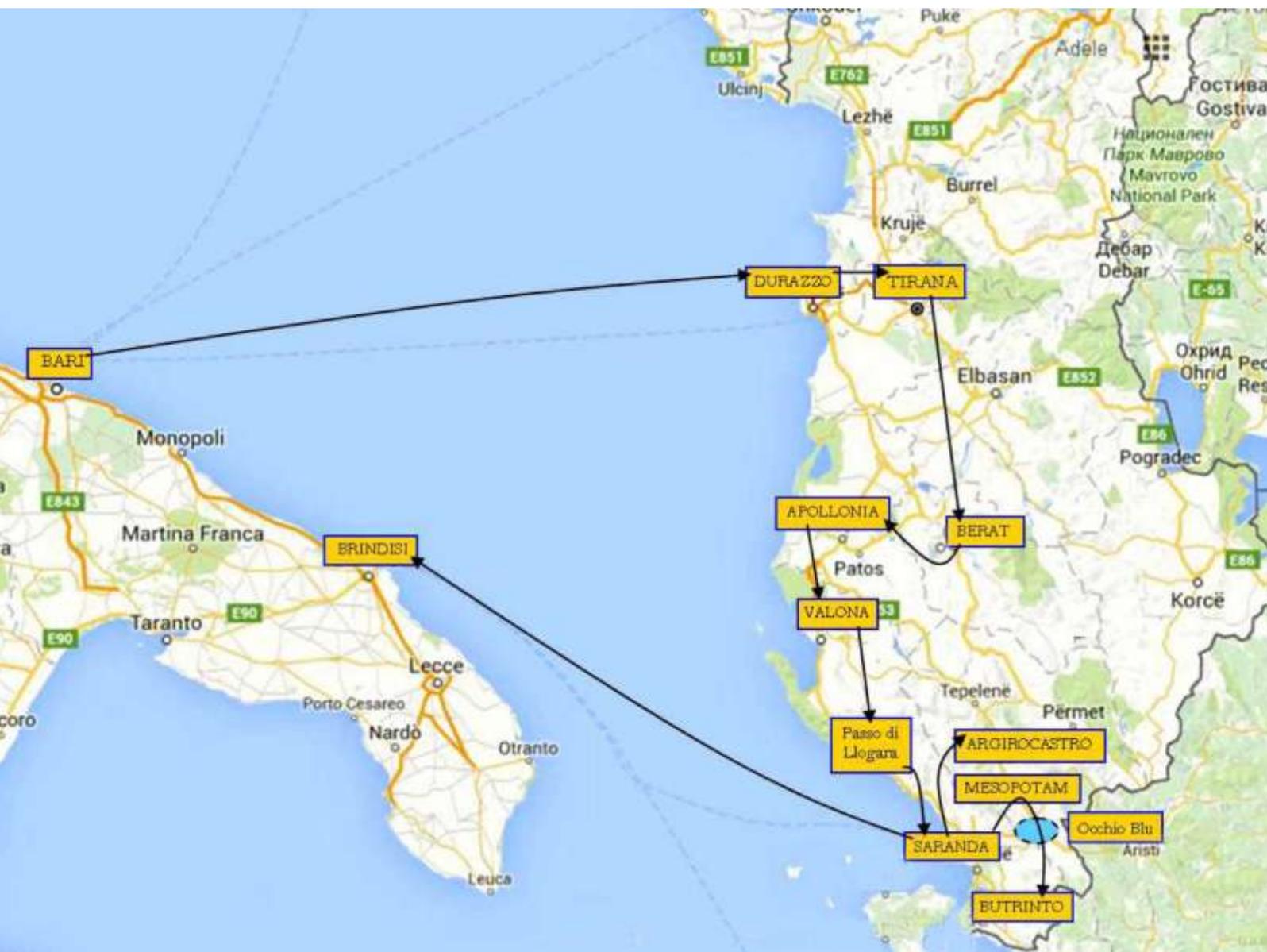
Oltre agli insediamenti calabresi e siciliani, in Basilicata gli Albanesi scelsero spesso casali diroccati, monasteri, terre abbandonate, lontani dai centri abitati – in questo modo, riuscivano a sottrarsi a qualsiasi tipo di tributo e gabelle fiscali –, lottando sempre contro le avversità quotidiane. In Puglia diedero vita, inoltre, ad alcuni centri (tra cui, S. Giorgio Ionico, S. Marzano, Monteparano, Faggiano, Carosino,

Fragagnano), che formarono “l’Albania Salentina”, per distinguerla dalla “Grecia Salentina”, abitata da italo-greci.

I rapporti militari, politici, culturali, religiosi e socio-economici fra i popoli delle due sponde adriatiche, sono stati, sin dall’antichità, stretti e frequenti, come attestato dai reperti archeologici rinvenuti sia in Albania che nel Salento, nel Tarantino, Crotonese, Siracusano e Gelese, che mettono in risalto affinità e identità. Secondo antichi storici, geografi e Omero – vissuto verso la metà del IX sec. a.C., Antioco di Siracusa (V sec. a.C.), Tolomeo (100 d.C.), ecc. –, i primi abitanti dei Balcani furono i Pelasgi (diffusi in Asia Minore, Grecia, Albania e Italia dal Veneto all’Etruria e al Mezzogiorno), cui subentrarono gli Illiri ed i Traci, sovrapponendosi gli uni agli altri. I primi, si estesero dall’Istria (e, quindi, Montenegro, Serbia e Croazia fino alla Grecia e Macedonia), sfiorarono la Romania e l’Ungheria e combatterono nel II e I sec. a.C. contro i Romani, finché furono sottomessi dall’imperatore Tiberio. I Traci si stanziarono, invece, nei territori confinanti con Turchia, Mar di Marmara ed Egeo, in sovrapposizione con gli Illiri, i quali si stabilirono sia in Puglia dove si distinsero in tre gruppi denominati Peucezi, Japigi e Messapi, sia in Basilicata, Calabria, Abruzzo e Molise.

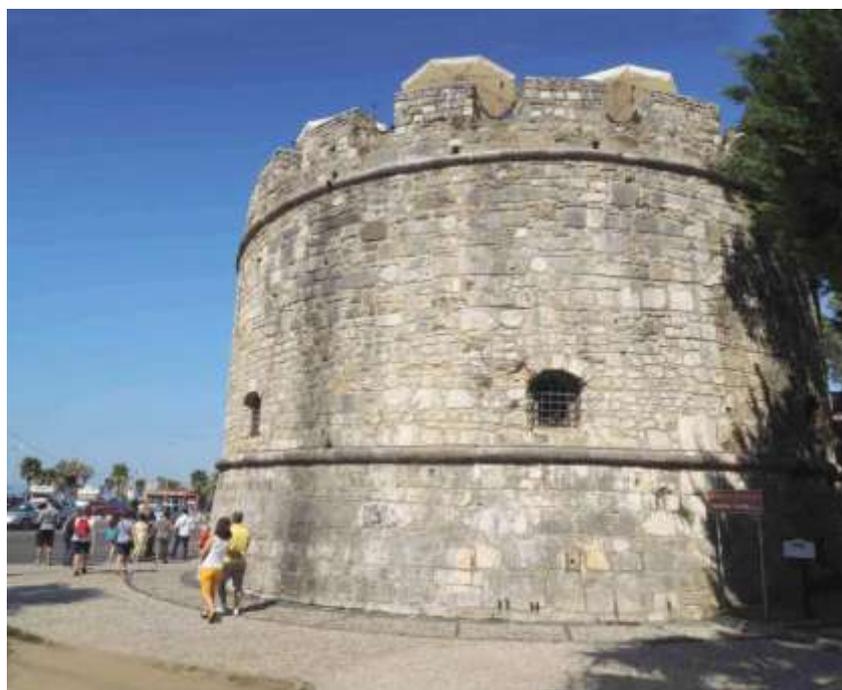
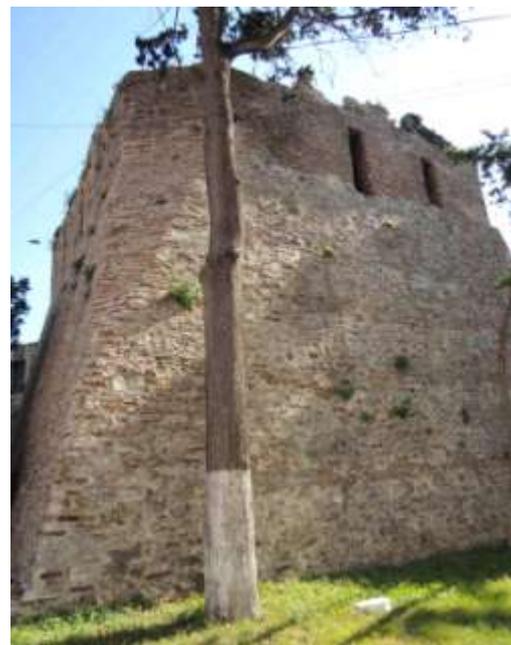
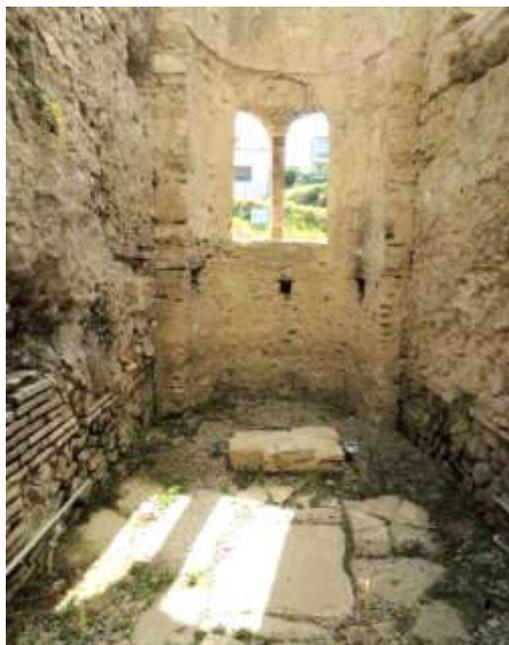
I nostri progenitori, perciò, hanno sviluppato, circa 2.500 anni prima della nascita di Cristo, un’ampia platea di eterogeneità, grazie al loro coraggio, sete di espansione, notevoli capacità combattive e coesistenza pacifica fra etnie diverse. La loro cultura evidenzia elementi caratterizzanti, rappresentati dalla lingua, religione, costumi, tradizioni, usi, arte iconografica, gastronomia e tradizioni, ancora oggi, gelosamente conservati, grazie alla consapevolezza di appartenere ad uno specifico gruppo etnico.

## L’ITINERARIO EFFETTUATO

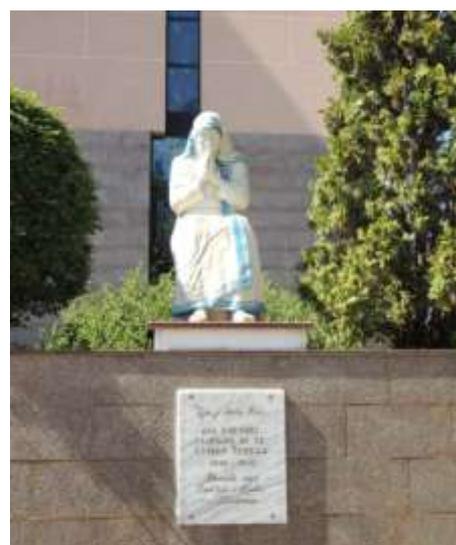


\* Il viaggio è iniziato con la visita di **DURAZZO** (160.000 abitanti), la seconda città più grande dell'Albania, una delle più antiche (costruita nel VII secolo a.C.) e principale porto adriatico nel passato.

Da qui iniziava la famosa Via Egnazia che collegava Roma e Costantinopoli (Istanbul). Le vecchie mura bizantine racchiudono, ancora oggi, il quartiere storico medievale con l'anfiteatro del II sec., il caratteristico foro (centro politico, religioso e commerciale della città), la torre veneziana, ecc., oltre al municipio, la moschea e numerosi edifici in stile liberty.



\* **TIRANA** (900.000 ab.) è caratterizzata da alcuni monumenti, la cui originalità deriva dalla comunanza di elementi contrastanti: il mosaico sulla facciata del Palazzo della Cultura (Museo Storico Nazionale), la statua dell'eroe Skanderbeg nella piazza a lui dedicata, la moschea di Et'hem Bey, la Torre dell'Orologio, la Cattedrale cattolica di San Paolo, la Chiesa ortodossa dedicata alla resurrezione di Cristo ed il ponte dei Tabake (lavoratori del cuoio), oltre ai segni lasciati dalla guerra: quasi 300.000 bunker, una piccola parte del muro di Berlino donata dal governo tedesco ed il rifugio anti-atomico realizzato, sotto il regime di Enver Hoxha (dittatore dell'Albania dal novembre del 1941 all'aprile del 1985), in cemento armato e provvisto di 108 camere, tra cui la sala del parlamento, teatro e palestra, oltre, naturalmente, alla "cellula di sopravvivenza" per la circolazione dell'aria attraverso particolari sistemi di depurazione.





\* **BERAT** (circa 80.00 ab.) – definita dall’UNESCO “Città delle mille finestre” e “raro esempio di città ottomana ben conservata”), antico insediamento illirico con monumenti del XV e XVI secolo –, dove coesistono varie religioni e culture, è situata sulla riva destra del fiume Osum.

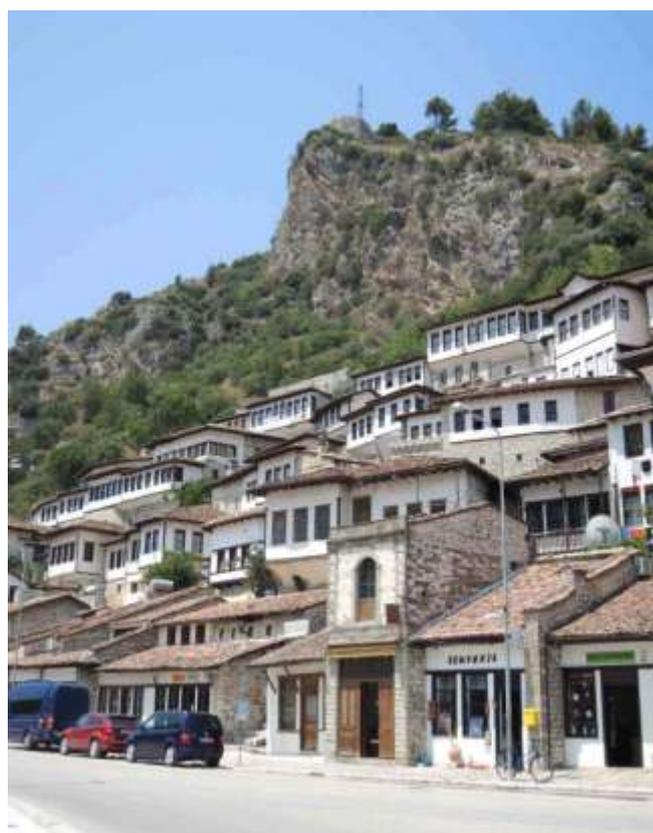
Dopo la scoperta delle tre storiche zone di Mangalem, Gorica e Kalaja, la visita è proseguita nell’antica città, all’interno del Castello, che ospita alcune chiese bizantine, tra cui Shen Mehilli (San Michele), Shen Maria e Vllahernës (Santa Maria), Shen Triadha (la Santissima Trinità) e la monumentale cattedrale post-bizantina di Shen Meria (Santa Maria). In quest’ultima si trovano opere di famosi iconografi del 16° secolo, soprattutto Onufri e suo figlio Nicola, oltre a Onufer Qipriota, David Selenica, Costandin Scpataraku e i pittori della dinastia dei Çetiri (Quattro). Nell’iconostasi è stato eseguito un ritmo simmetrico, dove la possibilità ad incidere il legno ha fatto sì che i piani diversi s’intreccino con armonia tra motivi zoologici, biologici ed umani. “La dormizione di Santa Maria”, in particolare, è divisa in tre parti principali, caratterizzate da elementi pieni d’armonia tra l’architettura e gli ornamenti decorativi, oltre ai medaglioni (dove sono raffigurati i profeti e gli apostoli) e alle 27 icone minori impostate secondo un ordine liturgico-biblico. La parte finale si conclude con una grande croce in legno dipinto (il crocifisso), con raffigurazioni di due draghi (uno di fronte all’altro), ornamenti floreali ed aquile lavorate in legno, che tengono appesi col becco degli oggetti liturgici.

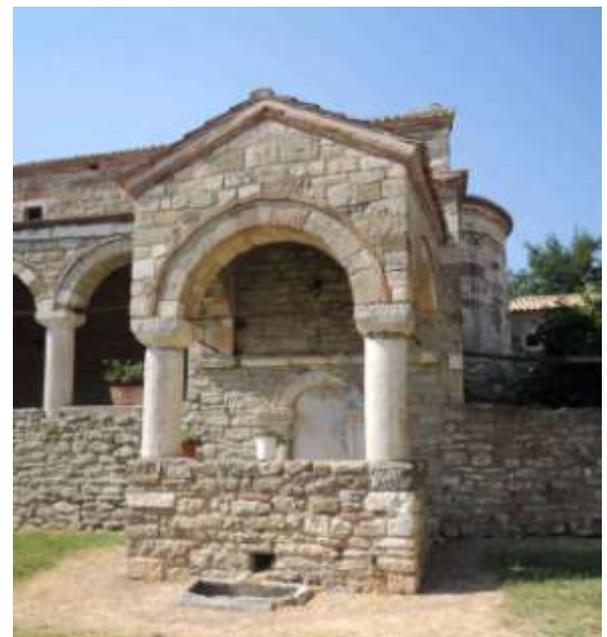
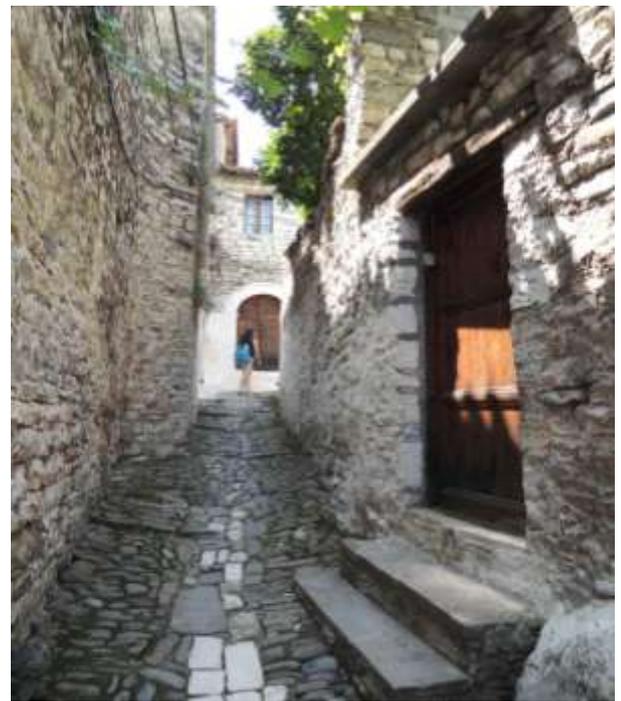
















\* **APOLLONIA** – centro dell’Illiria fondato nel VII sec. a.C. da coloni greci provenienti da Corinto e da Corcira (l’odierna Corfù) –, nota per il Parco Archeologico, è stata definita, dal famoso oratore romano Cicerone, stupito dalla sua bellezza, nelle sue “filippiche”, *magna urbs et gravis* (grande e importante città). Sono stati ammirati i resti della città antica e del Monastero di Santa Maria con il piccolo museo.









\* **VALONA** (190.000 ab.), situata in una baia, è la prima capitale dell'Albania – nel 1912 è stata proclamata l'indipendenza – ed il secondo porto del Paese. Dista 72 km dall'Italia e presenta un centro urbano ricco di complessi edilizi di notevole valore storico-architettonico, tra cui la bella Piazza della Bandiera.

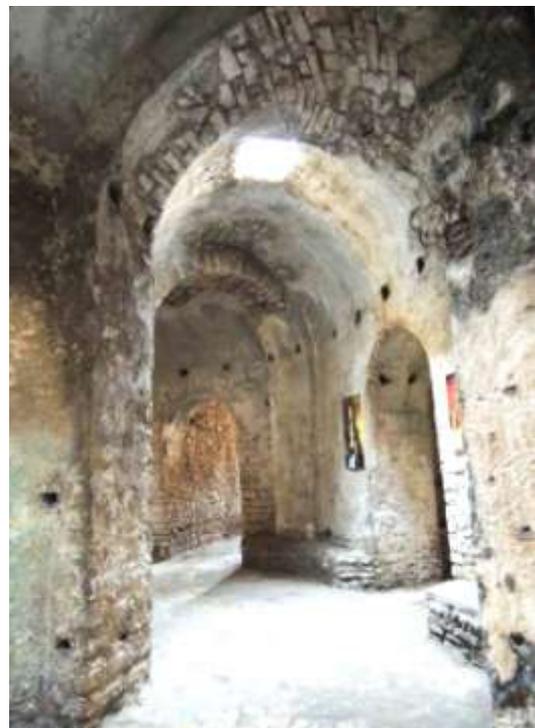




\* Continuando verso sud, lungo la spettacolare strada costiera, è stato possibile ammirare il **PASSO DI LLOGARA** (zona protetta dall'UNESCO), pittoresco valico di montagna che domina la riviera albanese e, per questo motivo, noto come un luogo panoramico e strada obbligatoria per chi da Valona deve andare al sud del Paese. Il territorio è coperto da pini ed abeti ed abitato da una ricca fauna selvatica (caprioli, scoiattoli, cinghiali, lupi e diverse specie di rapaci). Secondo alcuni storici, di qui passò Cesare, diretto a Durazzo, per dare battaglia a Pompeo.



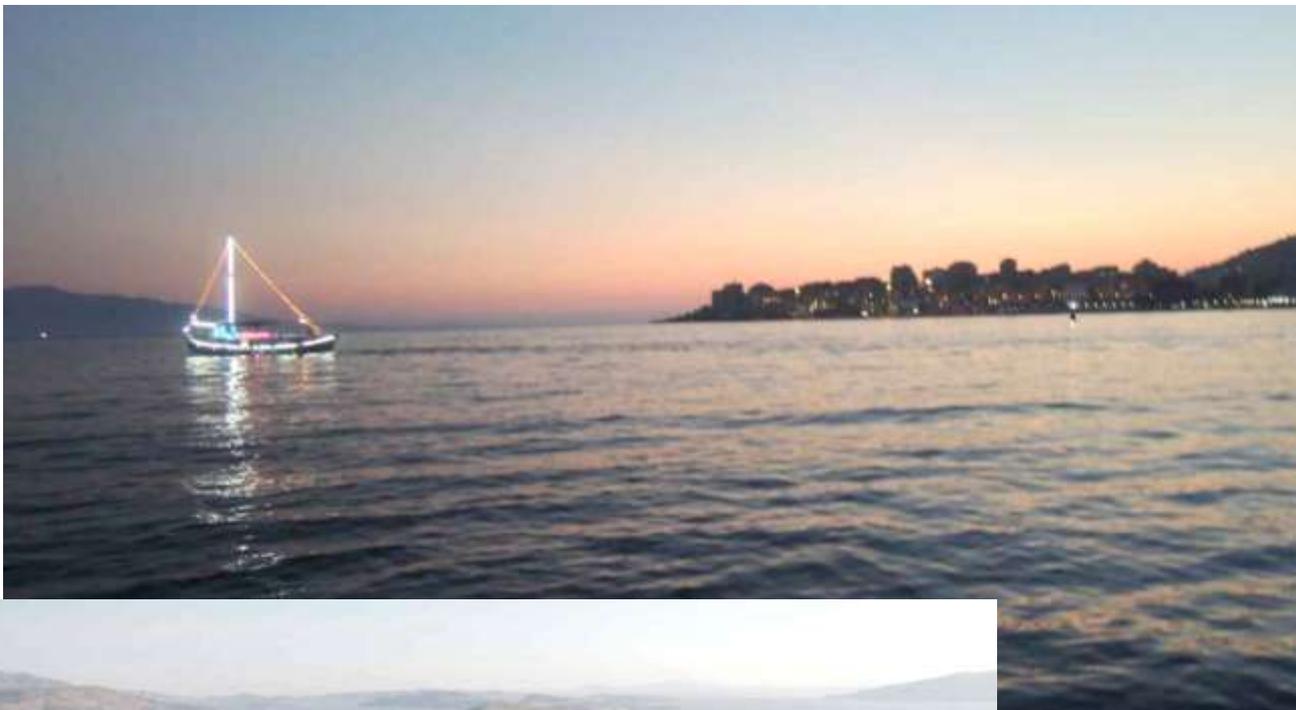




\* Situata di fronte all'isola di Corfù è **SARANDA** (25.000 ab. circa), detta "l'ultimo segreto d'Europa" per la natura ancora incontaminata, il fantastico scenario marino ed il castello che sovrasta la città, punto ideale per controllare, in antichità, le vie commerciali e stradali.



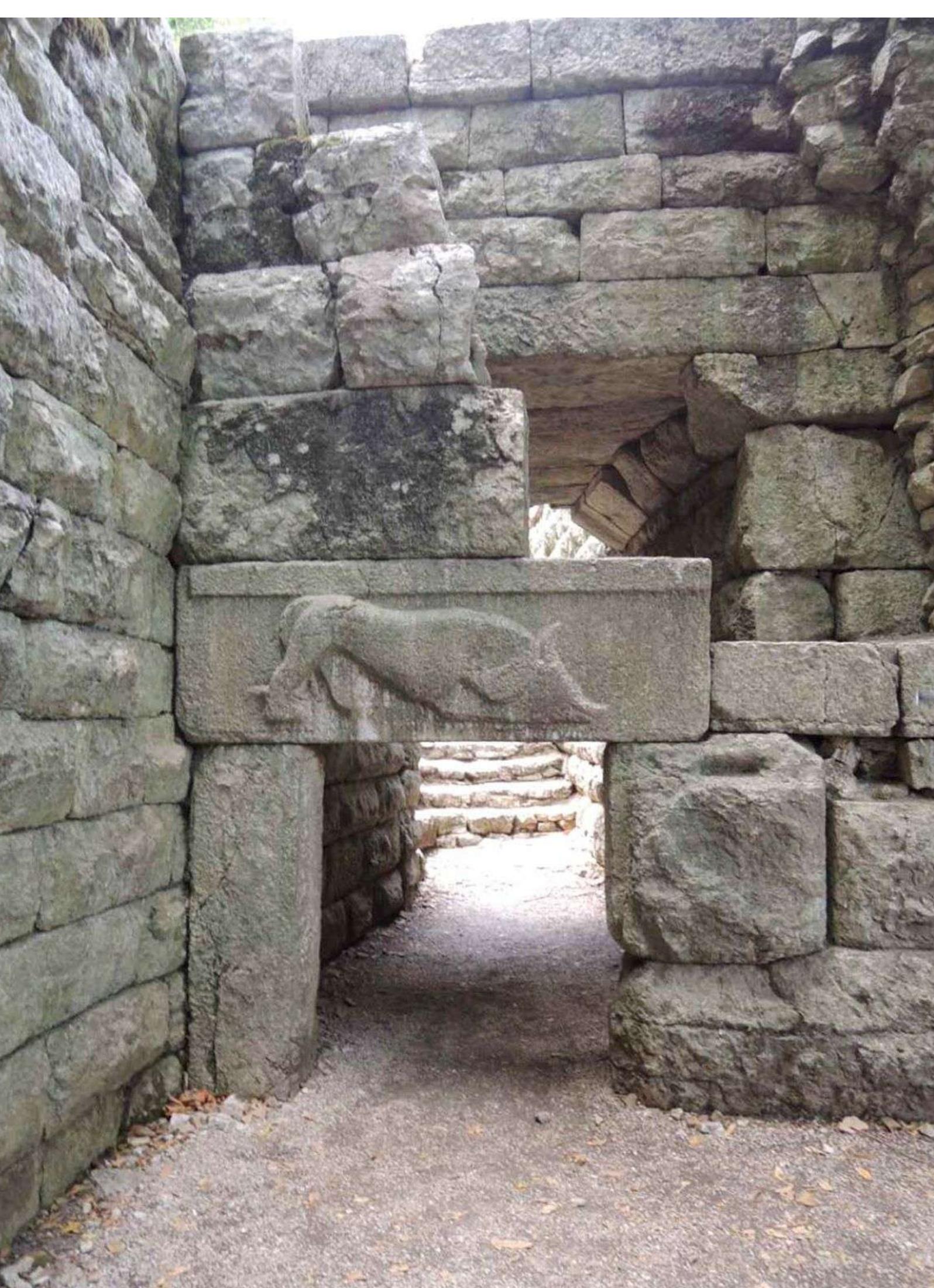






\* Il Parco Nazionale di **BUTRINTO** – dal 2005 fa parte dei Patrimoni dell’Umanità –, oltre a custodire una grande diversità di animali e piante (incluse specie in estinzione a livello mondiale), comprende anche una notevole varietà di habitat naturali, seminaturali e artificiali, come paludi d’acqua dolce, macchie mediterranee, canneti, foreste, frutteti a terrazzo e alofite, nonché litorali rocciosi o sabbiosi. Il sito – si raggiunge costeggiando una zona caratterizzata da un’intensa coltivazione di ulivi e aranci – che si estende su una piccola penisola occupando una superficie di 1.010 ettari, è stato un luogo di vacanza nel periodo romano e, dopo il VI secolo, di controllo dello stretto di Corinto. Le mura ciclopiche dell’VIII-VII sec. a.C., il teatro greco di Epiro (III sec. a.C.), il santuario di Esculapio, le terme, il pozzo sacro dedicato a Dionisio ed il battistero con vasca battesimale centrale, costituiscono la parte antica più interessante, insieme anche alla Basilica paleocristiana (dall’intatta decorazione pavimentale musiva) e al ninfeo (l’acqua era prelevata dal vicino canale Vivari, che collegava il lago con il mare).



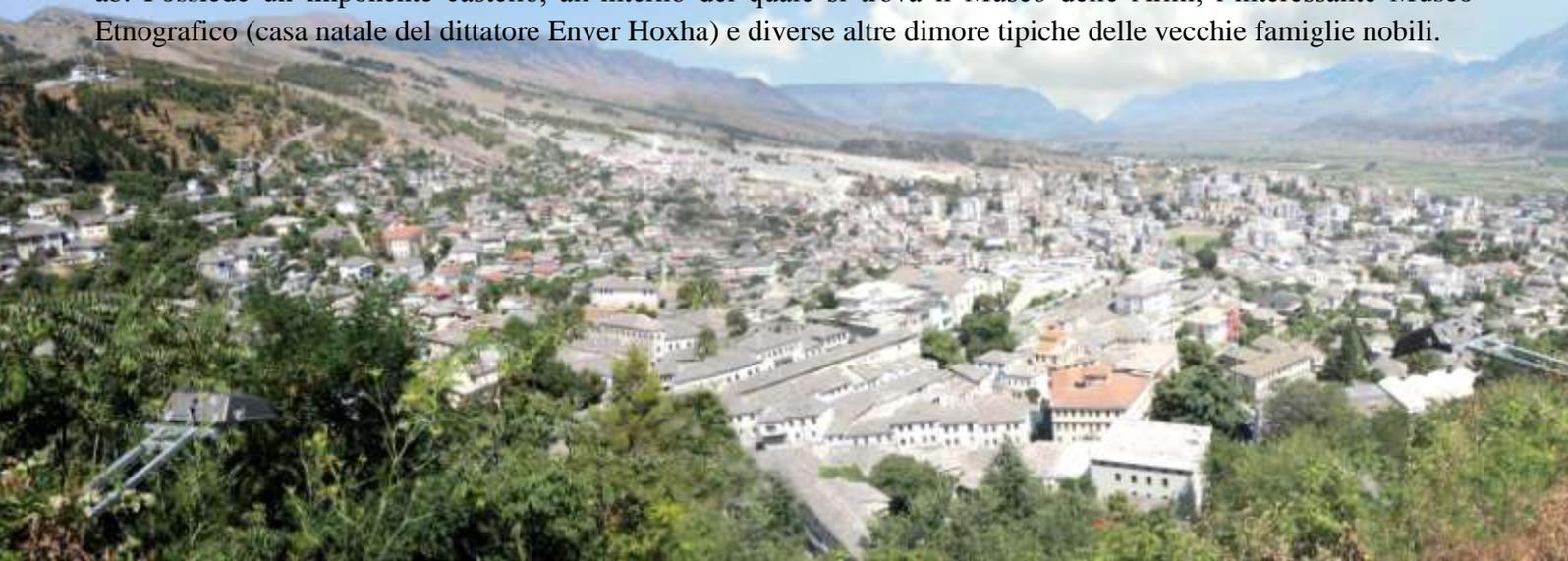








\* **ARGIROCASTRO** (in greco significa Fortezza Argentata), sito storico e Patrimonio dell'Umanità protetta dall'UNESCO, che ha mirabilmente conservato l'aspetto di città ottomana, ha una popolazione di circa 20.000 ab. Possiede un imponente castello, all'interno del quale si trova il Museo delle Armi, l'interessante Museo Etnografico (casa natale del dittatore Enver Hoxha) e diverse altre dimore tipiche delle vecchie famiglie nobili.











\* Dopo una sosta alla chiesa bizantina di **MESOPOTAM** (= terra tra due fiumi), i partecipanti hanno concluso il viaggio alla risorgiva dell'**OCCHIO AZZURRO**, dove è stato identificato il fiume Stige cantato nell'Eneide da Virgilio, il quale lo considerava il punto da cui iniziava il viaggio nell'aldilà.

Piccola laguna – dall'incredibile combinazione di notevole trasparenza e colori in tutte le sfumature (dal cristallino all'azzurro intenso) – è generata da 40 sorgenti d'acqua sotterranee che emergono in superficie a una temperatura di circa 12° e generano due fiumi utilizzati per irrigare e per alimentare numerose centrali idroelettriche.













## CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dalle coste pugliesi e salentine in particolare, nelle giornate limpide e tranquille, è possibile scorgere i monti e, d'inverno, le creste innevate.

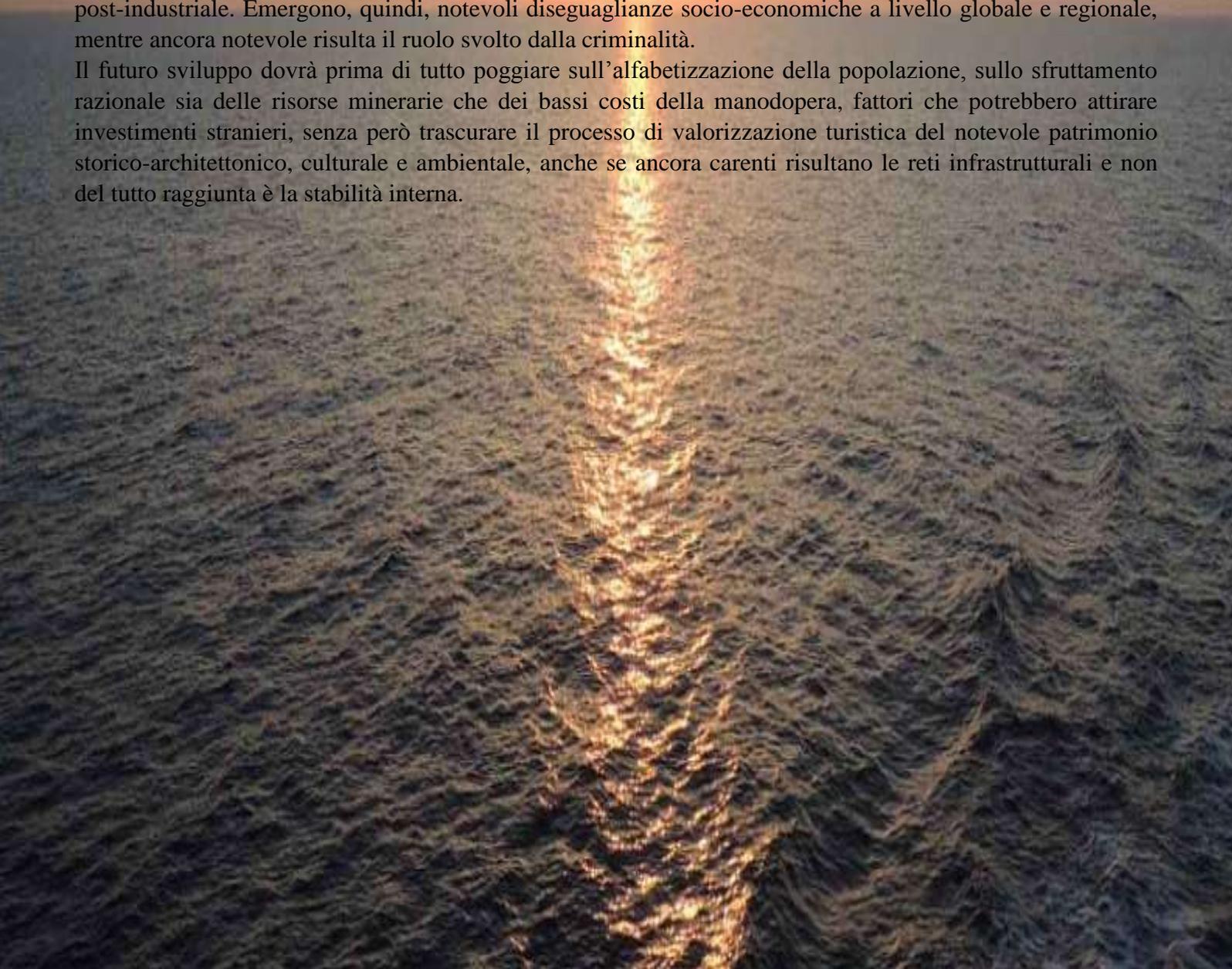
Puglia e Albania sono, pertanto, due aree tanto "vicine" sia geograficamente che dal punto di vista etnico-culturale, come emerge dai reperti conservati nei musei archeologici, ma molto lontane in merito alla componente paesaggistico-ambientale, storico-culturale, idrogeologico e vegetazionale. Come abbiamo avuto modo di constatare lungo il percorso.

Le differenze emergono, in particolare, nella estrema sezione meridionale della Puglia (prevalentemente pianeggiante), caratterizzata da problemi relativi all'approvvigionamento idrico per fini irrigui e potabili, a causa dell'incostante (e insufficiente) piovosità, della mancanza di una rete idrografia (anche se la falda profonda risulta copiosa), ma, soprattutto, per quanto riguarda le relazioni socio-economico-produttive, a causa dapprima della dominazione dell'Impero ottomano ed, in seguito, della dittatura comunista. Essa, dalla fine della Seconda Guerra Mondiale agli anni '90, ha talmente isolato l'Albania, che, ancora oggi, è bloccata nella fase di transizione fra il modello di sviluppo pianificato e quello capitalista, evidenziando tutte le contraddizioni tipiche del passato, malgrado le notevoli risorse disponibili.

Il viaggio nel Paese delle "aquile" ha consentito l'immersione in un ambiente fisico molto diversificato, a partire dalle bellissime fasce costiere alla sezione interna (collinare e montuosa), dove è emersa una realtà culturale caratterizzata sia da importanti stratificazioni storiche, monumentali ed archeologiche, sia da realtà urbanistiche, geografiche e socio-economiche in via di sviluppo.

La ricetta imposta dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, purtroppo, non ha dato ancora i risultati previsti, in quanto è molto difficile riparare i "guasti" pregressi e proiettare il Paese nell'era post-industriale. Emergono, quindi, notevoli disequaglianze socio-economiche a livello globale e regionale, mentre ancora notevole risulta il ruolo svolto dalla criminalità.

Il futuro sviluppo dovrà prima di tutto poggiare sull'alfabetizzazione della popolazione, sullo sfruttamento razionale sia delle risorse minerarie che dei bassi costi della manodopera, fattori che potrebbero attirare investimenti stranieri, senza però trascurare il processo di valorizzazione turistica del notevole patrimonio storico-architettonico, culturale e ambientale, anche se ancora carenti risultano le reti infrastrutturali e non del tutto raggiunta è la stabilità interna.



RINGRAZIAMO L'ALBANIA CHE HA OFFERTO UNA VACANZA INDIMENTICABILE  
A NOI "ILLI", "I LIBERI"

Beka o Berat, la più giovane della compagnia:  
Paola la città bianca, piccola delicata, rosata  
al sole dell'Albania, dai suoi capelli neri,  
acque sorgenti scendono nel cuore ...

Vea o Vesa, l'uovo, ciò che si mangia, ciò che  
si scrive da cui nasce il mondo, Uda o la meraviglia! (Rossella)

Gea, ciò che si tocca, la terra, la sabbia, le rocce,  
ciò che si vede, i cieli, le nuvole ... (Letizia).

Raki, dolce liquore albanese in cui si mescolano  
uva, mele, noci, miele, bambini, bambine, mare,  
sogni ... (Patrizia).

Alì Pashà lo spaghetтаро che tutti racchiude nel suo regno albanese,  
con gioia e risate, tra una sponda e l'altra  
del mar Ionio e del mar Adriatico (Salvatore).

Afrodite, l'alba del giorno, l'arrivo del sole in  
Albania (Patrizia moglie di Alì Pashà).

Il Gran Visir o Vezir, Mimma, la forte, che tutto osserva  
e coglie con lo scatto veloce ...

Occhio Blu, Syri J Halter, turchese di rara bellezza, a lei nulla sfugge,  
con i suoi vestitini colorati e i sandaletti blu (Maria Antonietta).

Pisha, il pino loricato, antico e di pregio, suadente all'ombra  
dell'Albania, crea emozioni davanti al paesaggio silvestre (Silvestro).

Vini Daia, Vere o Krush, l'uva, il vino fresco e genuino,  
ci versa da un versante all'altro e brinda con noi e con Bacco (l'Autista).

Pirro, re dell'Epiro, Almari, colto e astuto, colse i Romani di sorpresa,  
come quella e altre a noi riservate nel viaggio albanese.

Saranda, tutto in lei si assomma, dall'Alfa all'Omega,  
dall'alba al tramonto, da Lecce a Bari, da Durazzo a Brindisi (Adele).

L'asinello, Rita, Gomar, di cui è tanto ricca la terra di Albania,  
che vi chiude nel suo recinto poetico e vi saluta. Ia - Ia - Ia - Ia

ARRIVEDERCI: Tungjat jeta - Mirë u pafshim - Lamtumir

(Rita F.)



*Cara Adele, invio una sintesi del viaggio, che mi ha preso molto,  
come non mi accadeva da molti anni ormai, anche perché vissuto in piena libertà ma con tutti i  
vantaggi di un gruppo simpatico ed affiatato.*

*Veramente una bella esperienza, che spero di ripetere.*

*La tua presenza nel viaggio e come compagna di stanza è stata fondamentale per la riuscita  
positiva, sei una organizzatrice attenta e scrupolosa e penso che abbiamo molti aspetti in  
comune. Grazie a te mi sono integrata bene e sono stata accolta da tutti i compagni,  
con i quali ho condiviso emozioni e stupori.*

Ripercorrendo mentalmente i giorni passati in Albania ho una sensazione strana, di tempo dilatato, come se il nostro viaggio fosse durato tanto, non una sola settimana, perchè molte sono le cose viste ma ancor di più le emozioni provate, come se questa terra volesse tenermi con se e non lasciarmi andare.

Oggi sento l'esigenza di riportare su carta quel ricordo e dividerlo con i miei compagni di viaggio.

L'Albania mi ha subito fatto pensare ai quattro elementi: l'aria, calda, avvolgente e penetrante, con i suoi odori; la terra, generosa di boschi e natura; il fuoco di un popolo ricco di vicende storiche e tradizioni e, soprattutto, l'acqua, sorgente di vita e caratterizzante di questo paese con i fiumi, canali e mare che ci separa dall'Italia ed hanno creato in me un'atmosfera idilliaca da cui sono stata avvolta fino a sentire l'esigenza d'immergere anche una piccola parte del mio corpo: penetrare in essa per farmi cullare, rinfrescare i pensieri, naufragare nei ricordi.

L'arrivo al porto di Durazzo con un piccolo gruppo, appena formato di persone ancora a me sconosciute, prima esperienza da condividere, l'incontro con la nostra giovane e preparata guida, il primo approccio con questa terra, la torre veneziana, segno tangibile dei rapporti con l'Italia e con il mare.

Il museo di Tirana e le sue mappe, passaggio di popoli del passato, reperti di un mondo lontano nel tempo. Berat, la salita al castello ed il panorama che si è aperto dinanzi ai nostri occhi, il nastro d'acqua dorato sotto il sole cocente, che confluiva nell'orizzonte.

La vista panoramica sul golfo tra Valona e Saranda con le calette lungo il percorso, hanno consentito, ad ogni curva, di ammirare un nuovo angolo di paradiso: Himare (la cittadina sul mare risplendente al sole), Porto Palermo (ha il nome della mia città di provenienza) con la fortezza sullo specchio d'acqua salata, luogo lontano dal tempo, profumante di passato, Saranda (i ristorantini sul mare hanno consentito di cenare a base di piatti tipici) di fronte a Corfù, tanto vicina da poterla toccare o raggiungerla a nuoto e Butrinto dove il lago comunica con il mare attraverso un canale, in una natura incontaminata,

con un sito archeologico perfettamente conservato, la chiatta d'altri tempi per attraversare la sponda. Come sarebbe stato bello girovagare per giorni tra natura e storia, attraversare i sentieri battuti dai secoli, sentire il respiro dei popoli del passato, perdersi nel suo infinito!

Il bagno, finalmente, nel mare albanese, finora solo sfiorato e da tempo desiderato, per suffragare un contatto a lungo cercato con questa terra e con le sue acque.

L'ultimo giorno, dopo la splendida Argirocastro, raggiunta costeggiando la risorgiva Occhio Azzurro, da lasciare senza fiato, dove non potersi immergere del tutto è stato quasi un dolore fisico ... che sensazione splendida bagnare le gambe dopo tanto cammino e che gioia profonda mista ad una atmosfera di pace!

L'ultimo panorama marino, Saranda dal castello Leokules, il mare ed il cielo che si toccano ... l'ultimo ristorantino sul mare ... poi il porto e la nave che ci avrebbe riportato a Brindisi verso la nostra patria.

L'addio al porto di Saranda ha inumidito i miei occhi nel ricordo dei giorni felici, le ultime luci si rispecchiavano sempre più lontane ... poi l'Albania è rimasta nei miei pensieri, nei miei ricordi, insieme al gruppo di persone che ha condiviso con me questi giorni sereni.

(Antonietta A.)



## ALBANIA TRA PASSATO E FUTURO (22-28 luglio 2016)

Nel porto della città a me familiare la luna si specchia nel mare  
e mentre la luce del faro manda i segnali  
il centro abitato e campanili illuminati alla vista scompaiono ...

Nel chiarore del nuovo mattino il “paese dei liberi” appare.  
Nell’emblema nazionale dal rosso colore l’aquila nera si specchia e la duplice immagine unisce i due poli  
del mondo.

Sul nuovo versante Almari ci attende per parlare della storia dei suoi avi: gli Illiri, Greci, Romani, Bizantini,  
Ottomani, ...

Ci illustra le imprese del mitico eroe a difesa di un paese dai confini sfumati e che impedì per lunghi anni  
l’invasione dei barbari e dell’islamico impero, ...

... ci parla della convivenza di un popolo con fedi diverse ... di un Paese dove chiese ortodosse, cristiane e  
moschee coesistono e ognuno professa liberamente il suo credo.

Dall’afa il bunker ci salva ...

... e appena rianimati riprende il cammino nel passato segnato su pietre roventi.

Nella città dalle mille finestre appare un castello abitato,  
le case con pareti abbellite da ricami telati ...

... in alto la chiesa ortodossa dalle icone dove il rosso di Onufri prevale e copre il dorato ...

... sull’alta montagna NEVER l’anagramma ricorda il regime e mai più al popolo oppresso ...

Nel passo della Llogara il pino bianco spettrale resiste nei secoli,  
venditori di miele e di erbe aromatiche offrono i loro prodotti,  
un capriolo mi lecca la mano per stabilire un contatto con il parco ...

... voli umani pindarici partono nello spazio infinito,  
dove l’azzurro orizzonte del mare si fonde nel cielo.

Il simpatico siculo con il bianco cappello, alternato a bandane, ruba scatti vietati e insolite pose nell’occhio  
di Almari, mentre il gruppo racchiude e sottrae sorrisi alle labbra che la vita ha inasprito.

Al calar della sera una magica lucciola galleggia sul mare e allieta la cena.

All’ingresso della città lagunare dal toro ferito,  
nel canale la chiatta trasporta le auto ...

... il giro nella lingua di terra ci porta indietro nel tempo:  
la scuola di Asclepio, secolari teatri romani, battisteri e chiese cristiane,  
resti di signorili palazzi e fertilizi a ruota nel fresco susseguono.

Nella fortezza di argento abitata da cimeli di guerra una bianca colomba,  
in segno di pace, dimora su un alto lampione ...

Ovunque per raggiunger le mete le pietre scivolose intralciano il nostro cammino  
e il pericolo incombe costante.

Immerso nel verde l’occhio blu ci ritempra.

Nel castello dove una sposa impedisce la cena ... la visione dei due mari ...  
dell’isola greca e della città dei 40 santi dall’alto ...

Nella hall dell’albergo una clessidra segna che il tempo è finito e ci aspetta il ritorno ...

(Letizia E.)

